

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 28 Settembre 1902

N. 1482

Sommario: La Basilicata — L'indirizzo finanziario — Mercato e Tesoro — La crisi germanica e la Banca dell'Impero, (Continua) — GIUSEPPE D'ANCONA. Di una nuova forma di contratto agrario introdotta nell'Emilia — Rivista bibliografica. *Alfred des Cilleuls*. La population — *Louis Rivière*. Mendiants et Vagabonds — *Victor Brants*. La petite industrie contemporaine — Rivista economica. (Il problema dell'emigrazione europea - Filati e tessuti italiani in Bulgaria) — La situazione del Tesoro al 31 Agosto 1902 — Minorenni italiani in Francia — Le industrie tessili in Ungheria — Lo sviluppo della marina mercantile germanica e il movimento marittimo nei porti tedeschi — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Annunzi.

La Basilicata

Con una abnegazione, che dovrebbe essere ammirata anche dagli avversari, e con un fino intuito politico, che solamente le piccole menti possono non vedere, l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri compie il suo giro nella Basilicata, provincia che per molti notevolissimi indizi si trova in grandi sofferenze economiche. Noi non crediamo che il viaggio intrapreso dall'on. Zanardelli possa direttamente servirgli a conoscere *de visu* i bisogni della disgraziata provincia; e forse la maggior parte delle notizie che raccoglie avrebbe potuto otterle anche rimanendo nel suo gabinetto alla Consulta; ma vi è un lato morale negli atti delle autorità del paese che non può esser sostituito da nessun atto d'ufficio. E per la stessa ragione che in caso di un grave incendio il Sindaco, il Prefetto, gli assessori e le altre autorità, che pur non saprebbero manovrare una pompa e che potrebbero farsi informare per telefono, accorrono di persona; — per la stessa ragione per cui anche i Sovrani, nei gravi infortuni, sentono il bisogno di mostrarsi presenti per far sapere ai disgraziati colpiti ed agli altri che i preposti alla nazione ne sentono i palpiti e se ne comuovono altrimenti che non sia con qualche lettera o con qualche telegramma, così comprendiamo benissimo che le difficili condizioni della Basilicata abbiano spinto l'on. Presidente del Consiglio ad una visita per lui faticosa, ma certo confortante, sia per gli abitanti della provata terra, sia per tutti gli altri italiani che si sentono figli della stessa famiglia.

Senza adunque dare al viaggio dell'on. Zanardelli il significato di un provvedimento, e nemmeno di uno studio per provvedimenti avvenire, perchè a tale scopo esso non era necessario, vediamo in esso un alto senso morale di cui ci compiaciamo e troviamo sconveniente per il Ministro e più sconveniente per i nostri fratelli di quella provincia il contegno di quella

parte della stampa che non ha saputo mantenere in questa circostanza i suoi rancori nei giusti limiti.

Ma ciò premesso come una dichiarazione generale dei nostri sentimenti, non possiamo a meno di fare qualche osservazione d'indole economica; osservazione che certo non suonerà nuova ai nostri lettori, ma che giova in questa occasione formulare nettamente.

Vi è adunque una provincia d'Italia, la Basilicata, che nel 1881 aveva 524,504 abitanti e che al 30 Giugno 1900 ne aveva soltanto 491,790; aveva cioè perduto più di 30 mila abitanti in 20 anni; e ciò nel periodo in cui tutto il rimanente d'Italia contribuisce a dare i 4 milioni di aumento accertato nell'ultimo censimento; — una provincia, che dà il massimo contingente di mortalità, il 30,00 per mille abitanti, mentre la media del Regno è il 23,77 per mille e la minima è il 20,56, dato dal Veneto; — una provincia, che da qualche anno offre alte cifre di emigrazione tra le più povere; — che per non dubbii segni attraversa una depressione economica gravissima; ed ecco il Governo che con lodevole pensiero se ne preoccupa, vuol conoscere da vicino le cause prossime o remote di questo stato di cose anormale, e promette di cercare con egual cura i rimedi.

Rimedi che molto probabilmente si tradurranno in qualche spesa di lavori pubblici più o meno necessari per dar lavoro alla parte disoccupata della popolazione.

Ma in questa dolorosa circostanza noi avremmo voluto che una parte almeno della stampa alzasse la voce e domandasse se lo Stato abbia il diritto — nel senso umano, non giuridico, della parola — di mantenere verso quella popolazione le stesse leggi tributarie che pesano sulle altre provincie.

Cominciamo dal *pane*. La Basilicata produce in media meno di un milione di ettolitri di grano e quindi una quantità inferiore, circa 300 mila ettolitri, al consumo necessario, che è valutato in 2 1/2 ettolitri per abitante. I 300 mila ettolitri debbono essere quindi acquistati e sono

gravati di un dazio o di un premio del 40 per cento sul prezzo medio netto.

L'illuminazione: in Italia si importa circa 730 mila quintali di petrolio, il consumo medio è di circa 2 1/2 chilogrammi per abitante; lo Stato fa pagare un dazio di 48 lire il quintale su 22 di valore del petrolio, cioè più del 200 per cento.

Vestito: il consumo annuo medio di biancheria e vestiti di cotone della povera gente è calcolato in L. 20 a testa; ebbene, la biancheria ed i tessuti di cotone ordinari godono di una protezione del 20 al 25 per cento.

Sale: il sale costa allo Stato circa 2 1/2 centesimi al chilogrammo e si vende a 40 centesimi, ed il consumo medio è di 5 chilogrammi per abitante.

Zucchero: si ha un consumo medio di 2 1/3 chilogrammi per abitante, il dazio lo aggrava di 88 lire sopra un valore di L. 27 il quintale, cioè un maggior prezzo del 320 per cento.

Caffè: il consumo per abitante è dato nella cifra di quasi mezzo chilogrammo per abitante; il dazio ne aumenta il prezzo da 115 a 245 lire il quintale, con un dazio di 130 lire, cioè più del 100 per cento.

E non parliamo del *tabacco* di cui nella provincia di Potenza si fa così poco uso; 200 grammi per abitante, mentre Venezia dà un consumo di 1 1/2 chilogrammi per abitante; e non parliamo del *lotto*, col quale lo Stato munge alla credulità di quella popolazione 136 mila lire l'anno, nette dalle vincite.

E facciamo un po' di conto.

Del 1/2 milione di abitanti della provincia di Basilicata, mettiamone 350 mila non abbienti; essi debbono spendere a profitto dell'erario:

per il pane, circa	L.	800.000
per il petrolio	>	420.000
per il vestito	>	1.400.000
per il sale	>	640.000
per lo zucchero	>	711.000
per il caffè	>	217.000
	L.	4.188.000

Un totale, adunque, per questi soli sei generi di consumo di L. 4,188,000 l'anno pagati dalla povera gente.

Aggiungiamo ora:

imposta sui terreni	L.	2.054.842
> sui fabbricati	>	935.336
> di ricch. mobile	>	1.261.422
> di successione	>	343.453
> di manomorta	>	105.129
> di registro	>	710.083
> di bollo	>	894.205
> di surr. al bollo e registro	>	4.999
> ipoteche	>	86.590
> permessi caccia	>	53.181
tassa di fabbricazione	>	11.345
dazi interni di consumo	>	442.174
tabacchi	>	1.406.077
lotto	>	136.000

Sono più di sette milioni e mezzo che gravano sul complesso di quella popolazione, per

questi soli e non sono tutti, cespiti di entrata dello Stato.

Aggiungiamo ancora 4 milioni di entrate effettive comunali, di cui 250 mila lire circa di dazio consumo comunale, ed un milione di sovrainposta comunale sui terreni e fabbricati; aggiungiamo ancora 1,800 mila lire di sovrainposta provinciale, e troviamo senza pena, pure rimanendo limitati nel computare le omissioni, circa 18 milioni di gravanze dirette ed indirette che sono pagate da questo mezzo milione di abitanti.

Con questo però che un terzo circa di questi oneri enormi sono pagati dai non abbienti.

Ricevono essi dallo Stato, così com'è organizzato, un beneficio corrispondente alle gravanze a cui sono assoggettati?

L'on. Zanardelli ritornando dal suo viaggio in Basilicata si raccolga col suo collega delle Finanze e gli dica che questa sperequazione tributaria se può essere sopportata nelle provincie ricche, dove il pane vi è per tutti o per quasi tutti, è una iniquità là dove cause gravi, qualunque siano, hanno ridotto il minimo bilancio domestico al disotto, molto al disotto, del necessario.

E lo Stato prima di *dare* per sanare, provveda a non *togliere* al di là del giusto. Tassare i consumi popolari fino al 200 per cento è politica folle, quando si voglia mantenere e consolidare la pace sociale; il sistema tributario su tali basi è una continua opera di disgregamento.

E se l'on. Zanardelli queste cose avrà apprese nel suo viaggio, sentirà la necessità di non attendere che la necessaria evoluzione sia imposta dalla paura.

L' INDIRIZZO FINANZIARIO

Perchè si avvicina la ripresa dei lavori del Parlamento rinascono le discussioni sull'indirizzo della finanza e si ripetono le manifestazioni di due tendenze diverse; una negativa che non sa dir altro se non: manteniamo il pareggio del bilancio e quindi nè diminuzioni di gravanze, nè aumento di spese; questa tendenza è peggiorata da un gruppo che, pur consentendo nella idea che non si debbono diminuire i tributi, ammetterebbe però la necessità dell'aumento delle spese, sia per i servizi pubblici sia per l'esercito e la marina; — l'altra tendenza è invece positiva e chiede che gli avanzi del bilancio abbiano ad essere impiegati subito in isgravi di imposta specialmente sui consumi popolari; anche questa tendenza ha i suoi seguaci più arditi che vorrebbero una politica di sgravio, se occorre anche al di là della normale potenzialità del bilancio, nella certezza che le perdite sarebbero facilmente reintegrate da maggiori entrate.

Noi non dubitiamo, per massima, della buona fede di nessuno, ma non possiamo a meno di osservare che l'indirizzo finanziario seguito in questi ultimi venti anni, tanto nelle prospere come nelle tristi vicende della cosa pubblica, ci

è apparso tale da non lasciare mai evidente che coloro i quali governavano la pubblica finanza avessero la chiara visione di una meta qualunque da raggiungersi. Quando il bilancio fu in disavanzo, e lo fu per parecchi anni, i Ministri del Tesoro e quelli delle Finanze non parvero sentire altro scopo del loro ufficio che quello di ottenere il pareggio: nobilissimo e giusto pensiero, che doveva però apparire soltanto un mezzo per raggiungere un fine e invece fu considerato un fine a sè stesso. E non basta; pur convenendo tutti che il sistema tributario italiano conteneva ingiustizie stridenti e palesi, i provvedimenti rivolti ad ottenere il pareggio non mirarono mai a diminuire le ingiustizie e le sperequazioni, ma, seguendo lo stesso sistema empirico che presiedette a fondare la finanza del nuovo Regno, si aggravarono le ingiustizie e le sperequazioni, col sistema di aumentare le aliquote dalle tasse ed imposte vigenti, senza tener conto affatto delle esigenze molteplici della vita moderna.

E quando il bilancio si trovò pareggiato, ed anche presentò qualche avanzo, sembrò che nessuno avesse mai pensato alla possibilità di sgravi o di riforme, perchè ogni proposta di simile genere, fosse semplice o fosse complessa, trovò oppositori tenaci e, almeno nell'apparenza convinti, anche se l'argomento era già stato studiato da lungo tempo.

Ond'è che, o si trattasse dello sgravio del sale o del petrolio, o si trattasse dello sgravio delle quote minime delle imposte dirette, o del ribasso sul prezzo di affrancazione delle lettere, si raccontò al paese che il Governo aveva intrapresi degli studi sull'argomento, i quali poi si convertivano in voluminose relazioni, le Giunte parlamentari esse pure sentivano il bisogno di studiare ancora, i progetti cadevano per le frequenti crisi parlamentari, i nuovi Ministri studiavano ancora e poi le nuove Giunte ristudiavano, e così passarono anni ed anni, durante i quali alternativamente l'opinione pubblica veniva appassionata per questo o quel progetto senza che nessuno venisse a maturità e si traducesse in legge.

Che se poi si trattava di riforme radicali più complesse, come quella proposta dall'onorevole Wollemborg, allora i difensori dello *statu quo* si affaticavano in un assalto violento contro i progetti troppo complicati, vedevano le catastrofi dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, del Paese, e più presto ancora cercavano di seppellire l'ardito tentativo di riforma.

Ed ecco che ora si rinnova la stessa... come dire?... rappresentazione.

Tutti hanno abbandonato — perfino l'Estrema sinistra — il concetto della diminuzione del dazio sul grano, che due anni or sono sembrava appassionare gli animi; — non si parla più della diminuzione del dazio sul petrolio per agevolare i nostri rapporti commerciali colla Russia, e nello stesso tempo rendere meno cara la luce del povero; — la proposta delle *quote minime* sono già passate nella polvere degli archivi non ostante gli studi dell'onor. Luzzatti; — l'abolizione del dazio di consumo è dimenticata; — ...oggi siamo al sale.

Vi è tutta una storia sulla diminuzione del prezzo del sale: e ci fu un tempo, ormai lontano, che due uomini politici il Sella ed il Luzzatti ne avevano fatta come una questione d'onore, e si discuteva del prezzo del sale come di una enormità esistente colla finanza italiana; una gravezza altrettanto immorale quanto quella del lotto; allora infatti fu ottenuto un ribasso, che però durò poco perchè l'onorevole Sonnino lo tolse in parte, non per accrescere le entrate, s'intende, ma per una questione di matematica. Ebbene, dopo tanta letteratura parlamentare, tanta eloquenza già accumulata negli archivi delle due Camere sulla questione del sale, oggi se ne discute come se fosse un primo tentativo e le stesse opposizioni si muovono alla proposta di riforma, che è difesa cogli stessi vecchi argomenti di alcuni anni or sono.

E così a forza di ripetersi si dicono le stesse... cose e si dà la vittoria alla terza tendenza, che in finanza è dominante nel nostro paese, quella di non far nulla.

Così quando il bilancio è in disavanzo si aumentano le gravezze per raggiungere il pareggio; quando il bilancio è in pareggio non si diminuiscono le gravezze per non compromettere il pareggio ottenuto, e intanto le spese crescono con una costanza meravigliosa, e siamo sempre sotto lo stesso regime tributario che grava sproporzionatamente sulle classi meno abbienti, che è basato sulle ingiustizie, che ha fatto del fisco un tiranno insopportabile.

Se fossimo domandati del nostro parere sull'indirizzo finanziario, non mancheremo di ripetere quello che abbiamo detto tante volte: sgravate il sale, o sgravate il petrolio, o sgravate le quote minime, o abolite il lotto, o riformate il dazio di consumo, o consacrate le risorse del bilancio a più larghe riforme, o ritirate i biglietti di Stato, o pagate i debiti del Tesoro per migliorarne la situazione, fate tutto quello che volete, ma fate qualche cosa e se è piccola cosa quella che fate, non vi riposate dalla grande fatica, ma apparecchiate un'altra per piccola, se l'animo non vi basta a compiere ed attuare dei piani più vasti.

Discutete una buona volta sul da farsi; votate quello che si deve fare, poi, quando abbiate fissato un savio indirizzo per la finanza pubblica, attuatelo gradualmente. Ma non passate ancora il vostro tempo nelle angosciose incertezze di quel povero compagno di Balaam.

MERCATO E TESORO

Le previsioni che due mesi or sono facevamo sugli effetti del metodo seguito dal Ministero del Tesoro per la emissione del 3 1/2 per cento — previsioni del resto facilissime — si sono avverate e lo dimostrano i fatti.

Il procedere del Tesoro così incerto e così isolato da chi può dirigere il mercato, ha portato perturbazioni che costano al paese molto, ma molto più di quel qualunque guadagno che si fosse raggiunto compiendo la operazione per le vie oblique.

Anche questo mese i riporti sono carissimi, oltrepassano anche i 50 centesimi e la scarsezza del denaro disponibile colpisce tutte le attività economiche.

Così, da una parte tenendo in sospeso tre o quattrocento milioni in obbligazioni, d'altra lasciando credere agli ingenui le storielle sulla già stipulata conversione del 5 0/0, siamo riusciti a sciupare una situazione fortunata che i mercati esteri guardavano con simpatia e dalla quale potevamo trarre buoni frutti.

Naturalmente vedendo le presenti condizioni del mercato in così stridente contraddizione colle speranze che erano nate, sorgono voci ed accuse di ogni genere, e molti di coloro che ci avevano criticato per le nostre osservazioni sul metodo di emissione del 3 1/2 e sul contegno del Tesoro verso il mercato interno ed i mercati esteri, oggi si mostrano più severi di noi.

Ma tutto quanto avviene ci fa concludere che bisogna provvedere seriamente a che il Tesoro sia guidato da persone competenti per teoria e per pratica.

Si può improvvisare un Ministro magari della Guerra o della Marina, ma quando si tratta del Ministro del Tesoro, se anche la politica esiga certe combinazioni personali, indipendenti dalla già conseguita competenza, è necessario che vi sia però alcuno che sappia autorevolmente consigliare.

E, dolenti di dover dire così, sentiamo pur troppo di esprimere in proposito il pensiero di tutti coloro che hanno a cuore la cosa pubblica.

LA CRISE GERMANICA e la Banca dell'Impero

La crisi economica che ha raggiunto in Germania il suo massimo d'intensità nel corso del 1901, e che aveva preso, nella sua fase acuta, la forma di una vera crisi di credito, in seguito al fallimento della Banca di Lipsia, ha messo alla prova la Banca dell'impero germanico. Questa ne è uscita vittoriosa, afferma il Raffalovich. Il ventiseiesimo anno della sua esistenza si distingue in modo del tutto speciale nella storia degli insigni servigi che quell'istituto centrale di emissione ha reso al commercio e all'industria del paese. La *Reichsbank* è stata in certo modo il porto di salvezza e di rifugio, dove le persone solvibili hanno potuto trovare i capitali necessari alla continuazione dei loro affari, al pagamento dei loro impegni, quando i banchieri e le istituzioni finanziarie erano obbligate di ammainare le vele ed a prendere delle misure di precauzione per resistere alla tempesta. È quindi di interesse grande, e per noi italiani specialissimo, il vedere come la grande Banca di emissione ha saputo rendere servigi eminenti al paese e mantenere intatto il proprio credito anche durante la crisi.

Abbiamo anche noi esposto più volte le origini del grande movimento di espansione industriale e commerciale che durò dal 1895 al 1900 e che si tradusse nella creazione di nuove officine, nell'ingrandimento degli stabilimenti

antichi, nell'aumento del prezzo delle materie prime e dei prodotti lavorati, nella emissione di valori nuovi (12 miliardi di marchi dal 1895 al 1900) nello sviluppo del commercio esterno, nell'assorbimento e nella immobilizzazione crescenti di capitali. Simili slanci non possono durare indefinitamente; la progressione ne è limitata e viene il momento in cui la reazione si impone, in cui si pagano gli errori di giudizio, le storditaggini, le colpe commesse. La diffidenza succede all'ottimismo, gli acquisti del pubblico alla Borsa e le commissioni alle fabbriche si arrestano. Allora non ci sono che venditori o produttori di fronte a *stocks* senza sbocchi e banchieri che cercano di liberarsi da posizioni difficili.

È in queste ore penose che una grande banca centrale, condotta con prudenza e con sangue freddo, può salvare la situazione compromessa e impedire che la catastrofe si generalizzi.

Non bisogna, dice il Raffalovich, ch'essa si mostri troppo facile nè soprattutto troppo esigente; dal momento che la carta che le viene presentata ha i caratteri essenziali di solvibilità, essa deve scontentarla. Essa procederà all'aumento dello sconto nel momento opportuno, per arrestare le esagerazioni della speculazione, diminuire i suoi impegni, restringere la sua circolazione fiduciaria, difendere il suo incasso contro il drenaggio dell'estero, se il cambio è sfavorevole, ma non toglierà il credito, soltanto lo farà pagare il prezzo che comporta.

A dir vero; non è la procedura, a così dire, che deve seguire una Banca di emissione in simili frangenti, quella che meno si conosce; oramai è noto da un pezzo quale dev'essere la sua condotta in tempo di crisi; ci sono libri a dozzine che la spiegano in tutte le lingue. Piuttosto è interessante vedere se la condotta razionale che deve adottare una Banca di emissione nei momenti critici è stata seguita e gli effetti che ne sono derivati.

I bilanci della *Reichsbank* pel periodo 1895-1901, analizzati dal Raffalovich, permettono di conoscere in ogni particolare la sua condotta. Anzitutto, una parte dei mezzi necessari allo sviluppo degli affari industriali è stata creata con la emissione di effetti di commercio, la cui circolazione è diventata sempre più intensa a mano a mano che ci si avvicinava all'epoca critica. La statistica fiscale del bollo sugli effetti di commercio dà modo di conoscere l'ammontare degli effetti di commercio creati

Anni	Prodotti del bollo	Effetti creati	Circolazione media degli effetti	Totale degli effetti scontati dalla Banca	Portafoglio medio
	(milioni di marchi)				
1895	8,467	15,241	3810	5116	544
1896	9,103	16,380	4096	6234	571
1897	9,738	17,529	4382	6607	642
1898	10,763	19,374	4843	7282	708
1899	11,631	20,937	5234	8175	798
1900	12,946	23,304	5826	8552	773
1901	11,759	22,966	5741	8580	875

Si vede da questo prospetto che la circolazione degli effetti di commercio progredì da 15.2 miliardi nel 1895 a 23,3 nel 1900; essa scese nel 1901 e senza la crisi di credito alla fine del primo semestre, che fece rifluire la carta verso la Reichsbank, la diminuzione sarebbe stata più sensibile.

La funzione della Banca di Germania è stata dunque più considerevole che negli anni precedenti e il rapporto della direzione lo constata in termini modesti: Quantunque la reazione, della quale i primi sintomi erano visibili nel 1900, abbia fatto nuovi progressi nel 1901, le disponibilità della Banca sono state messe maggiormente a contributo, specialmente verso la metà dell'anno, dopo che la caduta di alcune grandi imprese ebbe scosso la fiducia e ispirata una maggiore riserva ai mutuantii.

La Reichsbank ha potuto soddisfare tutte le domande grazie all'aumento del suo incasso aureo, senza aver bisogno di procedere a un aumento sensibile del saggio dello sconto che è rimasto ben al disotto di ciò che era stato nell'annata precedente.

A partire dal 1° gennaio 1901 il capitale della Reichsbank che è stato aumentato di 30 milioni di marchi in virtù della legge 7 giugno 1899, saliva 150 milioni. Si noti che saranno emessi ancora 30 milioni di marchi prima del 31 dicembre 1905 e con ciò il capitale salirà a 180 milioni.

Le nuove azioni sono state emesse con un premio il cui prodotto è stato versato alla riserva (10 milioni e mezzo di marchi). È noto che la Banca emette biglietti secondo i bisogni dei suoi affari; essa è tenuta a dare biglietti contro oro in verghe sulla base di 1392 marchi la libbra di oro. L'incasso deve rappresentare almeno il terzo della circolazione, il dippiù deve essere coperto da effetti di commercio. La Banca, i cui biglietti non hanno corso legale, può emetterne fino a concorrenza dell'incasso e di una somma di 460 milioni di marchi. La circolazione eccedente questi limiti è colpita da una imposta del 5 0/0. Prima del 1° gennaio 1901 il limite era stato di 293 milioni e mezzo; l'aumento è venuto veramente a tempo.

Il saggio medio dello sconto è stato del 4.09 0/0 per l'anno 1901, contro 5.33 nel 1900, 5.03 nel 1899, 4.26 nel 1898, 3.80 nel 1897, 3.65 nel 1896 e 3.13 nel 1895. Dal 1897 in poi il saggio dell'interesse sulle anticipazioni è superiore a quello dello sconto di 1 0/0; anteriormente c'era un trattamento di favore per i fondi tedeschi. La Banca fu sollecitata di estendere il privilegio alle anticipazioni sulle obbligazioni delle associazioni provinciali di credito fondiario, di cui ne esistevano per 2 miliardi di marchi e la conversione delle quali non era proceduta bene. La Reichsbank pensò che la concessione avrebbe gravi inconvenienti per sé stessa; essa soppresse qualsiasi differenza nel saggio delle anticipazioni, le quali scesero da 108 milioni a 80 milioni nel 1900. La Banca di Germania usa largamente delle variazioni del saggio ufficiale. Nel 1895-96-97 essa ha potuto mantenere il 3 0/0 come saggio più basso, nel 1898-99 applicò il 4 0/0, nel 1900 il 5 0/0; nel

l'anno passato tornò al 3 1/2 0/0. Nel 1899 e 1900 bisognò andare sino al 7 0/0; nel 1901 il saggio più alto è stato il 5 0/0, dal 1° gennaio al 25 febbraio; poi applicò il 4 1/2, il 4, il 3 1/2, ma dal 23 settembre alla fine dell'anno tornò ad applicare il 4 0/0. Quantunque il 1901 sia stato l'anno più difficile ad attraversare, cioè quello in cui si ricorse di più alla Banca, il saggio dello sconto è stato inferiore a quello degli anni precedenti. È vero però che il corso del cambio era in favore della Germania e che non vi era da temere drenaggio d'oro verso l'estero; il saldo delle importazioni d'oro è stato di 205 milioni nel 1901, di 127 nel 1900 e di 135 nel 1899. Nel 1901 la importazione è stata specialmente considerevole nel secondo semestre; durante i 12 mesi sono arrivati 91 milioni dall'Inghilterra, 56 dagli Stati Uniti, 46 dalla Russia, 21 dalla Cina; la esportazione è stata di 51 milioni, di cui la metà circa per l'Austria. Dal 1895 al 1901 la Banca ha acquistato 621 milioni di marchi in oro; essa ha facilitato la importazione con anticipazioni senza interessi sull'oro in viaggio per la Germania.

La circolazione dei biglietti negli ultimi otto anni è stata la seguente:

Anni	Circolazione media milioni	Coperta con metallo per cento	Circolazione scoperta	
			milioni	per cento
1894	1.000	98.40	30	6.60
1895	1.092	92.35	50	7.65
1896	1.083	80.22	158	17.68
1897	1.085	80.27	180	19.73
1898	1.124	75.67	288	24.33
1899	1.141	72.30	281	27.79
1900	1.188	71.85	284	28.25
1901	1.190	76.60	248	23.40

Nel 1901 la circolazione ha raggiunto le cifre più alte che siano state mai registrate, e la differenza tra il minimo e il massimo ha sorpassato quella degli anni anteriori. Infatti la cifra massima fu di 1466 milioni e la minima di 1046 con uno scarto di 421 milioni. D'altra parte in seguito all'aumento del limite di emissione a 450 milioni (460 milioni dopo la renuncia della Banca di Francoforte al diritto di emissione) la Banca si è trovata nel 1901 solo 5 volte nella necessità di pagare l'imposta al 5 per cento sulla circolazione non coperta, per un totale di 352,684 marchi contro 2,517,852 marchi nel 1900, anno in cui ci furono venti volte eccedenze, la più forte delle quali è di 356 milioni il 31 dicembre, nel 1899 venti volte con un massimo di 371 milioni il 30 settembre, nel 1898 venti volte col massimo di 283 milioni il 31 dicembre. Nel 1896, 1897, 1898 vi fu eccedenza di riserva il 23 febbraio. L'anno 1900 ha segnato il punto estremo in cui la circolazione è stata meno coperta; nel 1901 la cifra assoluta dei biglietti è aumentata, ma la proporzione tra la riserva e la circolazione è stata maggiore.

Quanto all'incasso, ecco il movimento relativo, per lo stesso periodo, in milioni:

	Incasso aureo			Incasso totale		
	media dell' anno	massimo	minimo	media dell' anno	massimo	minimo
1894	—	758	504	984	1075	808
1895	—	799	570	1011	1112	858
1896	531	668	529	891	964	804
1897	565	647	486	871	940	748
1898	504	710	473	850	983	726
1899	469	658	450	825	929	686
1900	570	635	492	817	890	717
1901	664	—	—	911	1004	761

L'incasso totale (e così pure quello aureo) è diminuito dal 1895 al 1900; l'anno scorso vi è stato riflusso di oro quantunque sia stato contemporaneo a una espansione della circolazione. La Banca di Germania ha fatto fronte ai bisogni maggiori con biglietti. All'infuori dell'oro, che è alla Banca, questa ha un portafoglio sull'estero che al 31 dicembre 1901 ammontava a 43.9 milioni di marchi e comprendeva 2,133,760 sterline sull'Inghilterra, 330,000 franchi sulla Francia e il Belgio, 60,000 franchi sulla Svizzera, 71,000 fiorini sull'Olanda ecc.

Questo portafoglio estero che ha dato luogo a un movimento di 244 milioni di marchi, ha procurato l'utile di un milione e mezzo di marchi. Per completare questa statistica, aggiungiamo i dati relativi al portafoglio, comprendendo sotto questa rubrica gli effetti di commercio e le anticipazioni:

	Portafoglio					
	medio	massimo	minimo	Differ.		
1894	634	30 giugno	737	23 gennaio	562	175
1895	664	31 dicembre	1000	15 marzo	525	474
1896	759	31 »	994	15 febbraio	583	411
1897	759	30 settemb.	1020	23 »	605	415
1898	823	30 »	1124	15 »	597	626
1899	909	31 dicembre	1251	15 »	634	616
1900	900	31 »	1319	23 »	761	557
1901	972	31 »	1283	7 marzo	808	474

Il movimento del portafoglio, effetti di commercio soltanto, ha compreso nel 1901 effetti 5,112,981 per 10,017,905,473 marchi, ossia effetti 178,340 e 114 milioni di marchi più del 1900. L'utile è stato di 35 milioni contro 42.6 nel 1900, ossia 7.5 di meno. Le anticipazioni della Banca ammontarono a 1541 milioni di marchi con la durata media di 16 giorni; il massimo è stato di 161 milioni, il minimo di 54.6 milioni, la media di 72.8 milioni.

(Continua.)

Di una nuova forma di contratto agrario introdotta nell'Emilia

Contratto Bonora.

In sul principio del corrente anno, in una seduta della Società Agraria di Bologna, riferiva sopra una nuova forma di contratto agrario, già in uso nelle tenute Bonora a S. Pietro in Casale ed a Finale nell'Emilia, introdotta a sostituirla la mezzadria, il chiaro prof. Ghino Valenti, ¹⁾ il

quale dopo aver voluto e potuto rendersi esatto conto delle condizioni speciali, in cui la nuova forma di rapporto era stata applicata, credette opportuno di far conoscere i risultati delle accurate sue indagini, consentite ed aiutate dal cav. Bonora. E ciò fece giustamente, perchè assumono oggi un'importanza particolare tutti i tentativi di miglioramento, che vadano iniziandosi nei contratti agrarii in vigore per antica tradizione o consuetudine, in vista delle agitazioni ormai frequenti e diffuse quasi in ogni regione d'Italia.

I punti essenziali sui quali è basato il contratto Bonora sono i seguenti:

Tutti i prodotti dell'azienda, di qualsiasi natura, spettano al proprietario, il quale, assumendo la direzione tecnica dell'azienda, fornisce, oltrechè il terreno ed il capitale bestiame, anche quanto altro occorre per la coltivazione del fondo, ossia sementi, concimi, alimenti pel bestiame in aggiunta a quelli prodotti, attrezzi da lavoro, veicoli per trasporti, ecc., ed anticipa inoltre ai lavoratori quanto possa loro abbisognare per vivere, mediante somministrazioni in derrate, raccolte sul fondo o comprate sul mercato, oppure in denaro. L'opera dei lavoratori viene ricompensata mediante la quota residuale dell'intero prodotto del fondo, valutato in denaro sulla base dei prezzi del mercato, rimborsate le anticipazioni fatte dal proprietario, tranne che per l'acquisto del bestiame, e prelevata a vantaggio del proprietario medesimo una quota di comune accordo stabilita al principio di ogni anno agrario in ragione dell'estensione del fondo. L'amministrazione è tenuta dal proprietario, e tra le spese di esercizio va compresa quella di assicurazione dei prodotti per almeno due terzi del loro valore: ed in apposito conto corrente aperto tra proprietario e coltivatori sono registrate le partite di debito e credito, decorrendo sul residuo annuo di tal conto, attivo o passivo che sia, l'interesse del 4 0/0.

Circa l'indole giuridica del contratto Bonora, il Valenti, postolo a paragone con l'affitto e la mezzadria, colla quale avrebbe qualche maggiore affinità, come un contratto di mezzadria « in cui il proprietario assume come suo « obbligo, ciò che è ormai una consuetudine in « valsa, la somministrazione del capitale di esercizio e l'anticipazione della sussistenza al colono », conclude di doverlo considerare come « una amministrazione per economia, tenuta dal « proprietario del fondo, nella quale la remunerazione del lavoratore è data con una mercede, la cui misura è subordinata al risultato « della produzione, e la remunerazione dell'imprenditore si consolida in una quota fissa del « reddito agrario ».

I vantaggi economici pel proprietario e per i lavoratori, ed i vantaggi sociali che offre il contratto Bonora, del quale il Valenti crede possibile una estesa applicazione in Emilia ed in altre regioni agricole, sono ampiamente svolti e chiariti, e riassunti in tal modo:

Vantaggi pel proprietario: Consolidazione della rendita, impossibilità di sottrazioni delittuose da parte del coltivatore, difesa contro le sottrazioni degli intermediari; semplificazione

¹⁾ Bologna, Ditta N. Zanichelli, 1902.

amministrativa, possibilità di accrescere il reddito al massimo grado e di migliorare la sorte dei lavoratori senza sacrificio del proprietario.

Vantaggi pei lavoratori: Certezza della sussistenza, stimolo all'attività ed all'abile impiego dell'opera, remora alla dissipazione e stimolo al risparmio.

Vantaggi sociali: Massimo incremento della coltura, cordialità di rapporti fra le due classi sociali, eliminazione di intermediarii inutili o perniciosi.

Tali vantaggi sarebbero stati in gran parte raggiunti nelle tenute Bonora, nelle quali il nuovo contratto fu applicato in 58 poderi della superficie totale di Ea. 1120, fissata la quota di prelevamento a favore del proprietario tra un minimo di L. 125 ed un massimo di L. 170 ad ettaro; il reddito, per dichiarazione del Bonora, sarebbe rimasto uguale nei fondi condotti da coloni bravi e creditori, alquanto migliorato in quelli coltivati da coloni in condizioni medie, assai aumentato nei fondi lavorati da coloni, che erano in debito, e che costituivano la maggioranza. E dall'esame dei conti amministrativi risulta che i 58 coloni delle due tenute abbiano guadagnato dal 1898, in cui si trovavano in complesso in debito verso il proprietario di L. 41,759, al 1901, in cui si son trovati in credito di L. 45,000, circa L. 87,000, cioè in media L. 1500 per ciascuno e L. 500 per anno, realizzandosi così un miglioramento effettivo, che procurò al Bonora la soddisfazione di non vedere i suoi coloni partecipare alle agitazioni economiche dei lavoratori dei campi in quelle regioni, perchè già ritenevano di avere spontaneamente ottenuto dal proprietario più di quello che avrebbero potuto a lui domandare.

* * *

Del contratto Bonora e della sua applicazione in due luoghi diversi della regione emiliana, noi sappiamo sol quanto ci ha fatto conoscere lo studio accurato del prof. Valenti: sino a noi non è giunta l'eco delle discussioni, cui il nuovo contratto di certo ha dato luogo nei centri agrari vicini, nei quali maggior interesse doveva esservi di studiarlo e considerarlo, e nulla sappiamo delle affermazioni contrarie, che furono espresse, se non per quello che ce ne dà notizia il Valenti medesimo: da nessun preconcetto siamo dunque animati nel formulare alcune sommarie osservazioni, non convinti del tutto che i fortunatissimi risultati conseguiti dal Bonora non sieno dovuti al concorso di particolari circostanze, che non si riscontrano nella maggior parte dei casi in condizioni normali.

Questa forma di contratto potrà forse trovare estesa applicazione in Emilia, come afferma autorevolmente il Valenti, confortato dall'esperienza pratica del Bonora, ma non certo altrove, e specialmente dove vige la mezzadria nella sua forma più pura, di fronte alla quale, secondo la nostra modesta opinione, non presenta il vantaggio di poter mantenere più cordiali i rapporti fra le due classi di proprietari e coltivatori, perchè il dover fissare ogni anno la quota a favore dei primi dubitiamo possa dare origine a poco a poco a quelle stesse contese, che oggi

avvengono nello stabilire il salario a giornata: e se d'altronde la quota a favore del proprietario, anzichè determinata anno per anno, fosse fissa, ancor meno sicura che nella mezzadria apparirebbe la possibilità di accrescere il reddito delle aziende, raggiungendo il massimo incremento della loro coltivazione.

E neppure sembraci di poter attribuire l'importanza massima, che si vuole, al vantaggio pel proprietario di avere la sua rendita consolidata in una quota determinata, chè se poi essa risultasse maggiore di quella che a lui sarebbe toccata col contratto comune, non avrebbe raggiunto lo scopo di favorire i propri coloni, e se invece apparisse costantemente minore, non potrebbe egli ragionevolmente dichiararsene soddisfatto, in special modo se piccolo proprietario, in nessuna guisa vedendo mai compensate le sue cure e fatiche, onde ottenere dalla terra il massimo utile. Tantopiù che nessun patto speciale vincola i lavoratori, almeno sino ad un limite minimo, a conservare nella cassa dei proprietari i risparmi conseguiti, per far fronte alle annate men favorevoli, nelle quali i proprietari, obbligati a provvedere di tutto punto le famiglie coloniche, che mal si adatteranno a privazioni maggiori del consueto, percepiranno una quota, che potrà finire col risultare di poco superiore alla somma delle spese, che è loro necessario di anticipare, e della quale si rimborseranno solo l'anno appresso: sia pure che decorra sul debito l'annuo interesse del 4 0/0, non saranno per questo spesso men gravi e sentiti i disagi di un forte esborso di capitali, destinati non a profitto dei terreni, ma al solo sostentamento dei lavoratori.

Forse in principio, sinchè proprietari e lavoratori sieno animati da quell'entusiasmo che suscita naturalmente la novità di ogni esperimento, nessun inconveniente dovrà lamentarsi: ma dubitiamo che, col volger del tempo, la certezza della sussistenza abbia ad estinguere nei lavoratori ogni migliore energia e volontà, ogni interesse al lavoro ed ogni affetto per le terre alle loro cure affidate, anzichè riuscire uno stimolo alla loro attività ed all'abile impiego dell'opera loro, come già abbiam veduto molto spesso succedere con mezzadri, ai quali i proprietari sien soliti di somministrare in denaro o in derrate, quanto lor manchi pei bisogni della vita. E d'altra parte dobbiamo notare come nessuno stimolo economico, e soltanto morale, possa incitare il proprietario, al quale è poi riservata la direzione tecnica dell'azienda, a voler conseguire il massimo utile, oggi invece, in cui pel progresso razionale dell'agricoltura è sempre più dimostrata la necessità di forti anticipazioni di capitali, quando egli sappia che, comunque vadano i raccolti, a lui spetterà soltanto la quota innanzi pattuita. Ne deriverà facile indifferenza nei proprietari, che invece di dedicarsi con amore alla coltivazione giudiziosa dei propri possessi, preferiranno svolgere in altro modo la loro attività ed intelligenza.

Queste, sommariamente accennate, sono le ragioni principali, per le quali crediamo che una larga applicazione del contratto Bonora non abbia a riuscir utile pel miglioramento stabile del-

l'agricoltura nostra, e non possa essere destinato a sostituire proficuamente la mezzadria, nella quale, per altro, in vista delle aumentate difficoltà della vita anche nelle campagne e delle accresciute esigenze sociali, opportune modificazioni potranno e dovranno essere introdotte, con lieve aggravio pei proprietari e grande beneficio pei coltivatori, ma nulla cambiando nel comune contratto, che abbia in qualsiasi modo a contrastare col principio sul quale è fondamentalmente basato il contratto medesimo, e che costituisce, a parer nostro, la miglior garanzia per gli interessi degli stessi lavoratori.

GIUSEPPE D'ANCONA.

Rivista Bibliografica

Alfred des Cilleuls. — *La populations*. — Paris, Victor Lecoffre, 1902, pag. VII-207 (2 franchi).

Louis Rivière. — *Mendiants et Vagabonds*. — Paris, Lecoffre, pag. XX-230.

Victor Brants. — *La petite industrie contemporaine*. — Paris, Lecoffre, pag. VIII-230.

La casa editrice Lecoffre di Parigi ha iniziata, sotto la direzione del signor Enrico Joly, la pubblicazione di una *Biblioteca di economia sociale*, della quale fanno parte i tre libri di cui abbiamo dato il titolo più sopra. L'editore e il direttore di questa *Biblioteca di economia sociale* si propongono di offrire in volumi di piccola mole, di poco più di 200 pagine, la trattazione di alcuni importanti argomenti e di varie questioni di economia sociale e già sono annunciati venticinque volumi. Di questi, tre sono stati pubblicati e vogliamo segnalarli ai nostri lettori perchè meritano, due specialmente, il loro favore.

Il des Cilleuls si è occupato della popolazione, argomento quanto altro mai interessante, specie pei francesi. La *dépopulation* suscita da qualche tempo grandi inquietudini in Francia; si ricerca da che dipenda, quali sono i pericoli che essa minaccia e i rimedi a uno stato di cose che certo non è da trascurare. Il governo ha anzi nominato delle commissioni per trovare il rimedio o i rimedi al male della *dépopulation*. Di qui l'interesse e la necessità di conoscere bene il tema della popolazione, ossia delle condizioni che presidono alla sua vitalità, al suo aumento, al movimento delle nascite, dei matrimoni, delle morti, alla forza attiva e produttrice dei suoi figli, alla distribuzione dei due sessi, ecc.

Interessa pure di mostrare con le esperienze storiche e i confronti, l'influenza esercitata sul movimento della popolazione dalle tendenze governative, dal sistema dei tributi, dalle leggi sulle successioni, dalle credenze morali e religiose. Tali sono infatti le questioni trattate dal sig. des Cilleuls; ma il suo libro non ci pare un contributo di qualche valore alla letteratura copiosissima sulla popolazione. L'autore ha raccolto dati e notizie non prive d'interesse; però non ha gettato una luce più viva di quella che già si possiede su argomento così controverso e grave.

Migliori ci paiono i due libri del Rivière e del Brants. Il primo è certo scrittore assai competente nella materia della mendicizia e del vagabondaggio; il secondo è un economista assai reputato e particolarmente competente nella questione dell'organizzazione industriale della Germania e dell'Austria.

La mendicizia e il vagabondaggio sono due piaghe delle quali soffrono, più o meno, tutte le società. Distinguere il mendicante degno di interessamento, perchè nato dalle crisi della industria, dalla malattia o dalla mancanza di lavoro, dal mendicante, dal vagabondo refrattario alla legge del lavoro continuo, è un compito difficile, ma il Rivière era in grado di distinguere l'uno dall'altro. Egli è anzitutto un uomo d'azione che ha veduto d'avvicino tutto ciò che espone e che prima di fare una dissertazione sulle miserie di cui si occupa, ha cercato di alleviarle. Il suo libro è quindi il frutto di studi e osservazioni dirette, esso è completo perchè nulla di ciò che è stato non solo detto, ma fatto, in quest'ordine di idee gli è ignoto. È quindi una guida preziosa per conoscere i tentativi, i successi e gl'insuccessi in materia di repressione della mendicizia e del vagabondaggio.

Il Brants ha esaminato le condizioni attuali della piccola industria, specie in Germania e in Francia, i pericoli che la minacciano e le varie questioni che ad essa si riconnettono (istruzione professionale, credito, forza motrice, relazione tra padroni e operai, concorrenza, ecc.). Da ultimo ha esposto la organizzazione dei mestieri in Austria, Germania e Belgio. L'autore crede che esista il pericolo per la piccola industria di essere sommersa dalla grande industria, ma crede che, pur perdendo in qualche caso terreno, essa possa sussistere e prosperare se saprà difendersi, organizzandosi con prudenza ed energia. È un eccellente libro, utilissimo per chi voglia conoscere questo importante aspetto della questione economica dei nostri tempi.

Rivista Economica

Il problema dell'emigrazione europea. — Filati e tessuti italiani in Bulgaria.

Il problema dell'emigrazione europea. — Da anni noi seguiamo con assiduità tutte le fasi del movimento della nostra emigrazione, che è uno dei maggiori fattori della corrente emigratoria europea. Giova pertanto dare uno sguardo sull'insieme del fenomeno, che costituisce uno dei più importanti problemi sociali dei nostri tempi.

Il Leroy-Beaulieu ha in proposito pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economiste Français* uno studio, nel quale l'argomento è esaminato sotto i suoi molteplici aspetti.

Mai, scrive il Leroy-Beaulieu, dopo la caduta dell'impero romano, si è prodotto uno spostamento di popolazione, paragonabile a quello che si è iniziato dalla metà del secolo XIX. Trecento anni dopo la scoperta dell'America, nel 1800, nel nuovo mondo vi erano appena da 10 a 15 milioni d'abitanti di origine europea. Oggi si contano da 100 a 110 milioni di europei, distribuiti fra le due Americhe, l'Australia e l'Africa. Così i paesi nuovi hanno aumentato di otto a dieci volte i loro abitanti nel secolo scorso, che non nei tre secoli presi insieme.

Il periodo della grande emigrazione è cominciato nel 1850, ma essa si sviluppa straordinariamente a cominciare dal 1880, quando si estende dall'America del nord e dall'Australia nell'America del sud nella Siberia e nell'Africa. Quest'ultima, che fino allora aveva esercitato sugli europei una mediocre attrazione, perchè ha meno terre fertili disponibili degli altri continenti e non è abitabile dai bianchi che alle sue estremità nord e sud, determinò una corrente considerevole sotto l'influenza della scoperta dell'oro nel Transvaal, della occupazione della Tunisia e della crisi fillosserica che indusse gli agricoltori ad emigrare.

È durante la decade 1880-1890 che l'emigrazione europea verso i paesi transoceanici, è stata più attiva.

In tutto questo periodo essa non è mai discesa al disotto di 500,000 e nel 1888 ha raggiunto 860,000 emigranti.

Nell'insieme di questi dieci anni, più di sette milioni di europei sono andati a stabilirsi fuori del vecchio continente, senza contare i contadini russi che hanno colonizzato la Siberia.

A partire dal 1890 l'emigrazione comincia a ripiegare sotto l'influenza delle crisi dell'Argentina del Brasile, conseguenze inevitabili di un afflusso troppo rapido d'uomini e di capitali, spesso sperperati, nel primo di questi paesi, a di una rivoluzione politica che per sette od otto anni dilaniò e sconvolse il secondo.

Nel 1898, gravissime crisi, dovute esse pure a speculazioni e ad emigrazioni eccessive, scoppiano negli Stati Uniti ed in Australia e provocano una brusca discesa dell'emigrazione europea che scende nel 1899 a 440,600 persone, il più basso rilievo a cui sia calata da un quarto di secolo, e si mantiene relativamente debole, oscillante intorno a 500,000 persone fino al 1898.

Nel 1899 benchè gli Stati Uniti riacquistino la più brillante prosperità e migliorino pure le condizioni dell'America del Sud, l'emigrazione non rimonta che a 580,000. Anche l'Europa è prospera e l'industria attiva vi trattiene gli abitanti. Ma nel 1900 comincia a farsi sentire la depressione degli affari nel vecchio mondo, e la emigrazione sorpassa i 600,000 per salire a 800,000 nel 1901.

Per rendersi conto della enormità delle cifre raggiunte dalla emigrazione europea, da circa un quarto di secolo, basta notare che nei dieci anni 1880-1890 gli Stati Uniti hanno accolto 5,246,000 immigranti.

Quali sono i paesi che contribuiscono di più a questo esodo di popolazioni europee, verso il nuovo mondo, o meglio, verso i nuovi mondi?

Fin verso il 1875 erano specialmente le isole britanniche e soprattutto, l'Irlanda; la Germania verso il 1880 agguagliò il Regno Unito; la preponderanza nel popolamento dei paesi nuovi era rimasta ai paesi del Nord e del Nord-Ovest dell'Europa, alle nazioni germanica, anglo-sassone e scandinava.

Nel 1880 avviene un gran mutamento, e sono i popoli dell'Est e del Mezzogiorno che partecipano in maggior numero all'emigrazione.

È questo un fenomeno dei più importanti, che si è compiuto gradualmente nel corso dei venti ultimi anni come si vede dal prospetto seguente:

Emigranti dalla	1882	1888	1894	1901
Gran Bretagna	195,284	202,586	114,022	132,505
Irlanda	84,182	78,901	42,008	39,210
Germania	203,585	103,951	40,964	22,073
Paesi scandinavi	82,008	76,098	19,425	29,430
Olanda	7,804	4,298	1,146	1,899
Svizzera	10,896	7,482	3,107	2,969
Belgio	>	7,794	1,318	2,769
Francia	4,858	23,339	5,586	
Italia	67,632	207,795	114,566	288,947
Spagna	25,796	49,233	34,102	59,260
Portogallo	16,272	23,652	26,656	20,439
Austria	15,119	24,819	18,783	35,224
Ungheria	17,520	17,630	6,783	35,224
Russia	>	38,747	17,792	46,888

Dunque, nel 1882, l'insieme dei paesi del nord e del nord-ovest d'Europa (Isole britanniche, Germania, Paesi Scandinavi, Olanda, Svizzera) fornivano

580,000 emigranti; i paesi latini (Italia, Spagna, Portogallo, Francia e Belgio) circa 120,000; l'Austria-Ungheria 35,000 e la Russia appena poche migliaia. Nel 1901 le parti sono invertite, i paesi germanici e britannici non ne davano più che 230,000, mentre i paesi latini salivano ad oltre 370,000 e l'Europa orientale a 200,000. Questo mutamento si è compiuto gradatamente negli ultimi vent'anni.

Vi sono diverse cause che hanno determinato queste modificazioni nell'impasto dell'emigrazione europea: la emigrazione tedesca è diminuita, perchè l'industria essendosi enormemente sviluppata in quel paese, i salari si sono elevati, e gli abitanti della campagna, anzichè all'estero, emigrano verso le città.

In Irlanda, la popolazione è talmente diminuita in seguito al grande esodo del secolo scorso, che non arriva più ad ingrossare il contingente migratorio europeo di cifre rilevanti; in Inghilterra la popolazione rurale, dove si reclutava il maggior numero degli emigranti, è pure diminuita.

Invece nei paesi del mezzogiorno d'Europa, specialmente in Italia, l'industria si è meno sviluppata e la popolazione ha continuato a crescere rapidamente. I mezzi di comunicazione sono divenuti più facili, l'istruzione si è diffusa e con essa è diminuita l'avversione ai viaggi lontani.

Conseguenza di un tale mutamento sarà quella di sviluppare nell'America latina mediante l'emigrazione dell'Europa meridionale, gli Stati dove prevale il loro tipo di civiltà.

Oggi la situazione dell'America del Sud sotto il punto di vista del popolamento è molto più favorevole di quella dell'Australia, dove la emigrazione è interamente arenata.

Il socialismo di Stato allontana sempre più gli emigranti e nuoce allo sviluppo di quel paese più delle rivoluzioni e delle agitazioni semplicemente politiche.

Invece l'America del Nord, malgrado le grosse infiltrazioni di latini e di slavi, conserverà il proprio tipo e la propria tradizione d'origine; poichè le correnti migratorie del mezzogiorno, si perdono come rivoli e si confondono nella grande massa della popolazione anglo-sassone.

Filati e tessuti italiani in Bulgaria.

— Da un rapporto del nostro Console a Sofia risulta un notevole incremento delle nostre importazioni in Bulgaria che da L. 2,194,094 nel 1892 salirono nel 1901 a L. 3,494,904.

Limitandoci alla parte che più ci interessa, la esportazione cioè di filati e tessuti, il valore nel 1901 di tale esportazione fu di L. 2,936,000 in confronto ad 1,421,000 nel 1900.

Raggruppando in una sola categoria tutte le materie tessili, per i vari paesi si hanno i risultati seguenti:

Provenienza	1900	1901
	Lire	Lire
Inghilterra	5,433,900	10,769,700
Austria-Ungheria	2,573,600	4,512,400
Italia	1,421,000	2,936,000
Germania	1,558,200	2,934,300
Importazione totale	13,296,000	25,590,000

L'Italia dunque occupa oggi il terzo posto ed ha importato circa un ottavo del valore totale nel 1901.

Il vice Console inglese a Varna, dimostra in un suo rapporto, quanto sia temibile per l'Inghilterra, nei filati e tessuti, la concorrenza italiana, e ne dà le ragioni seguenti:

- 1° inferiorità dei prezzi;
- 2° maggiore impegno nel soddisfare i bisogni ed i gusti della clientela;
- 3° pagamenti con effetti a 6 mesi, oppure a contanti con lo sconto del 5 per cento;
- 4° prezzi marcati franco a destino, imballaggio compreso.

Il vice Console inglese osserva che i filati italiani sono prodotti a prezzi così bassi che possono gareggiare con quelli dell'opificio di Varna, malgrado il forte dazio di importazione.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Agosto 1902

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 agosto 1902 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1901-1902. L. 183,167,953. 86
 » al 31 agosto 1902..... » 108,281,662. 95

Differenza in meno L. 74,886,300. 91

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 agosto 1902:

Per spese di bilancio..... L. 199,530,232. 69 / 861,939,335. 68
 Debiti e crediti di Tesoreria... 652,459,102. 99 \

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 agosto 1902:

Per entrate di bilancio.... L. 268,233,425. 44 / 777,104,344. 34
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 74,884,991. 34 \
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 508,870,918. 90

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 agosto 1902 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1902	al 31 agosto 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	216,568	221,518
Vaglia del Tesoro.....	12,688	22,624
Banche, Anticipazioni statutarie.....	—	14,000
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. Id. Fondo Culto.....	220,043	194,078
Id. Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero. Altre Amministraz. in conto cor. infruttifero.....	16,742	20,556
Buoni di Cassa.....	45,178	62,895
Incassi da regolare.....	27,927	52,506
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, u. 47.....	2,523	2,440
	44,207	17,207
	11,250	11,250
Totale debiti L.	597,130	619,072

Crediti	al 30 giugno 1902	al 31 agosto 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	52,566	168,374
Amministrazione del fondo per il Culto.....	16,332	21,154
Altre amministrazioni.....	45,029	64,056
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....	—	—
Defecenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,788	1,788
Diversi.....	24,277	50,150
Totale dei crediti L.	231,239	396,769
Eccedenza dei debiti sui crediti.....	365,891	222,302
Totale come sopra L.	597,130	619,072

La eccedenza dei debiti sui crediti al 31 agosto 1902 era di milioni 222.302 e al 30 giugno 1902 di milioni 365.8.

Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 31 agosto 1902 di milioni 505 contro 414.3 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di agosto a 619 milioni contro 597.1 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle passività per milioni 114.0 alla fine di agosto contro una eccedenza passiva di 182.7 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 68.7.

Gli incassi per conto di bilancio che ammontarono nel agosto 1902 a milioni 268.2 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di agosto 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1902 a tutto agosto 1902	Differenza nel 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	815	- 1,658	12,985	- 1,424
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	31,786	- 232	31,912	- 321
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	30,155	+ 89	32,531	+ 182
Tasse in amministraz. del Minist. delle Finanze..	14,422	- 1,145	35,945	- 2,192
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie. Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	1,871	+ 100	3,734	+ 96
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Dogane e diritti marittimi. Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	7,014	+ 3)	11,524	+ 3,452
Dazio consumo di Napoli. » di Roma.....	19,279	- 406	37,710	- 3,254
Tabacchi.....	3,969	- 99	7,962	- 120
Sali.....	1,073	- 73	2,325	- 51
Prodotto di vendita del chinino e prov. access..	17,446	+ 144	34,515	+ 697
Lotto.....	6,199	- 286	11,760	- 305
Poste.....	24	+ 24	35	+ 35
Telegrafi.....	7,801	- 745	12,322	- 420
Servizi diversi.....	5,918	+ 515	11,762	+ 952
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,206	- 140	2,495	- 12
Entrate diverse.....	1,138	+ 12	2,965	+ 504
Tot. Entrata ord. L.	154,560	- 290	258,247	- 3,920
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett. » II. Costr. str. fer. » III. Movimento di Capitali...	424	- 446	101	- 236
	82	- 88	278	+ 87
	1,301	- 5) 16,398	4,041	- 26,638
Tot. Entrata straord. L.	1,809	- 14,932	5,335	- 14,783
Partite di giro.....	2,381	+ 486	4,650	+ 1,246
Totale generale.	158,752	- 14,707	268,233	- 17,456

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1901-1902 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di agosto 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1902 a tutto agosto 1902	Differenza nel 1902
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro.. L.	6,177	- 2,366	24,233	- 5,693
» delle Finanze...	19,232	- 1,042	32,918	- 936
» di grazia e giust.	3,405	- 315	6,748	- 191
» degli affari est..	2,050	+ 1,180	1,683	+ 1,206
» dell'istr. pubb..	3,613	- 1,013	7,989	- 969
» dell'interno....	4,561	- 1,193	15,486	- 435
» dei lavori pubbl.	8,849	+ 727	24,759	+ 7,140
» delle poste e tel.	6,472	+ 645	14,343	+ 806
» della guerra....	25,551	- 2,825	47,707	+ 1,411
» della marina...	9,513	- 12,120	33,361	- 12,210
» della agric. ind. e commercio.	1,300	+ 307	2,148	+ 70
Tot. pagam. di bilancio..	90,820	- 18,016	209,332	- 9,801
Decreti minist. di scarico.	1	+ 1	—	+ 1
Totale pagamenti.....	90,821	- 18,015	209,332	- 9,800

1) La diminuzione avuta dai redditi patrimoniali dello Stato è dovuta dall'essere stata eseguita in luglio p. p. la regolarizzazione di quote di prodotti lordi nelle ferrovie, la cui corrispondente operazione, relativa all'esercizio precedente ebbe luogo nel mese di agosto 1901.

2) La differenza in meno avuta dalle tasse in amministrazione del Ministero delle finanze è dovuta al carattere eventuale del cespite.

3) L'aumento avuto dalla tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. è dovuto alla maggior produzione degli zuccheri.

4) L'aumento dell'entrate diverse è dovuto a maggiori entrate per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo.

5) L'aumento avuto dal Movimento dei capitali è dovuto a minore alienazione di rendita 4,50 0/0 per il rimborso anticipato dei buoni del Tesoro a lunga scadenza; ed al mancato rimborso al Tesoro dall'amministrazione della Marina del fondo di scorta per le regie navi armate, e la minore somministrazione della Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

MINORENNI ITALIANI IN FRANCIA

Da un rapporto del cav. E. Perrod, regio console a Lione, desumiamo le seguenti notizie sui fanciulli italiani occupati nelle industrie lionesi.

Tre sono le industrie in cui sono occupati i nostri minorenni: l'industria dei vetri, quella della seta e quella delle statuette.

Nelle vetrerie sono occupati 945 minorenni da 13 a 20 anni; 605 nelle filande e seterie e 10 nella fabbricazione e vendita delle statuette.

Dei 945 minorenni italiani occupati nelle vetrerie, 307 hanno da 13 a 15 anni e 638 da 16 a 20 anni; 573 vivano coi loro genitori, 372 con incettatori; 207 provengono dalla provincia di Torino e 738 dalle provincie di Caserta e Campobasso.

I minorenni piemontesi vivono, salvo rare eccezioni, coi loro genitori.

Il salario dei minorenni dai 13 ai 16 anni è di fr. 45 al mese; e per quelli dai 16 ai 20 anni varia da fr. 1,50 a 2,25 al giorno.

Nelle vetrerie della Loire e di Saône-et-Loire i minorenni hanno, oltre il salario, l'alloggio e il carbone. La giornata di lavoro è di otto ore, ma nelle vetrerie della Loire si lavora, a turno, anche di notte.

Nel trattamento fatto ai minorenni arruolati dagli incettatori vi è stato da dieci mesi a questa parte un cambiamento radicale.

Ora il vitto non si compone più di legumi cotti nell'acqua con un po' di lardo o di pasta avariata, ma di maccheroni, salsicce, formaggio carne e vino.

Al contrario fra incettatori e genitori si è ora sostituito quello fra incettatori e minorenni, i quali hanno imparato a far rispettare i loro diritti.

Questi risultati soddisfacenti sono merito principale dell'*Opera di assistenza* degli operai italiani emigranti, fondata e presieduta da monsignor Bonomeili.

Ricordiamo a titolo d'onore, come l'*Opera di assistenza*, edotta dagli scritti del marchese Paolucci di Calboli, e dalle relazioni dei suoi propri missionari, che, segnatamente nei dipartimenti del Rodano, della Loira e della Senna, si commettevano gravi abusi a danno dei minorenni italiani, dette incarico al suo Comitato di Torino di procedere ad una inchiesta nelle provincie di Caserta e Campobasso, dalle quali risultavano provenire pressochè tutti i ragazzi.

L'inchiesta mise in luce cose pietose e fatti concreti di tale gravità, che l'opinione pubblica ne fu commossa, non solo in Italia, ma anche in Francia, dove altri incaricati dell'*Opera* iniziarono pure inchieste ed una rigorosa repressione, aiutati dai consoli e dalle autorità francesi.

Ad integrare l'iniziativa di mons. Bonomeili, il Commissariato dell'emigrazione inviò poi come suo incaricato in missione temporanea il conte De Belegarde, il quale fu per tre mesi sui luoghi, scoperse e repressi altri abusi, così poterono ottenersi i buoni risultati cui accenna il console di Lione.

Ed ora torniamo al suo rapporto.

La mano d'opera francese è molto scarsa nella industria vetraria. I genitori francesi rifuggono quanto più possono dal cercare e dall'accettare tale occupazione per i loro figli, perchè il lavoro è molto faticoso e l'ambiente fisico e morale rende i ragazzi proclivi alla tisi e alla ubbriachezza.

Gli operai adulti, sotto i cui ordini si trovano i minorenni sono i più violenti di tutta la classe.

A ciò contribuisce l'alta temperatura sotto la quale debbono lavorare ed anche l'effetto dell'alcolismo: ciò fa sì che i *souffleurs*, alla cui diretta dipendenza si trovano nell'officina i minorenni, sono quasi sempre nervosi, irascibili e propensi a menar le mani e a sfogare il malumore sui poveri ragazzi dipendenti.

Gli industriali sono imbarazzati per sostituire i 300 e più ragazzi, tolti dalle quattordici vetrerie della circoscrizione lionesa e rimpatriati per non avere l'età prescritta.

Il R. console afferma che, sin dove lo permettono le disposizioni legislative francesi, siano esse contenute nelle leggi industriali o nel Codice civile o nel diritto pubblico, i magistrati, del Rodano e della Loira, si sono tutti adoperati a coadiuvare l'*Opera di assistenza* a beneficio dei minorenni.

Il R. console aggiunge qualche notizia intorno alle ragazze minorenni occupate nelle filande e seterie.

Esse appartengono tutte alla provincia di Torino e sono occupate nei dipartimenti dell'Am e del Drôme in numero di circa 605, delle quali 158 da 13 a 16 anni e 447 da 16 a 20 anni.

Il sistema di vita differisce da una fabbrica ad un'altra. Nelle officine di Jujurieux e di Pont-d'Ain le donne vivono in appositi locali nell'interno dello stabilimento, il quale è provvisto di farmacia, infermeria e assistenza medica, e si trovano sotto la sorveglianza delle suore di San Giuseppe.

Siccome nell'officina ricevono pure il vitto e l'alloggio ed hanno i bagni a loro disposizione, il salario non è molto elevato e varia da 50 centesimi a L. 1,75, oltre a premi speciali per la diligenza e l'abilità del lavoro. Per essere ammesse in questo stabilimento si richiede che le donne siano munite di un certificato di buona condotta. Su per giù anche gli opifici di Maillot e di Saillans, dove però le operaie sono pagate a cottimo, a seconda della loro abilità e attività, si trovano nelle stesse condizioni.

A Saint-Rambert en Bugey non esiste alcuna sorveglianza, nè civile nè religiosa. I locali per i lavori sono spaziosi, sino a 39 metri di lunghezza per 7 di altezza, areati con ventilatori interni e tenuti netti da ogni residuo o polverio, mercè condutture a vapore. Così d'inverno come d'estate, la temperatura viene regolata secondo le norme dell'igiene.

Nel numero complessivo di 2323 operai, 1107 sono minorenni (392 maschi e 715 femmine) e 1216 adulti (430 uomini e 786 donne). Gli operai di nazionalità francese sono 1518 ed 805 quelli di nazionalità italiana.

Il salario delle operaie italiane varia di fr. 2,50 per ogni giornata di 10 ore, a fr. 3,08 oltre il premio di 3 franchi ogni quindicina, per le operaie che durante questo periodo non siano mai state assenti.

Il vitto costa da 20 a 25 fr. al mese: l'alloggio, 4 fr. al mese, poichè sogliono riunirsi in parecchie a prendere in affitto una sola camera.

In generale, ogni operaia manda 20 fr. al mese ai propri genitori.

Concludendo, il cav. Perrod, constata come le condizioni dei minorenni italiani nelle industrie italiane sono ora sensibilmente migliorate, ma esorta di perseverare nella vigilanza tanto in Francia che in Italia.

LE INDUSTRIE TESSILI IN UNGHERIA

Le condizioni delle industrie tessili nei vari paesi ci interessano direttamente, per lo sviluppo che tali industrie hanno presso in Italia, la quale ora cerca di mettersi in concorrenza cogli altri paesi produttori sui mercati di consumo. Già abbiamo pubblicato le notizie della filatura e tessitura in Francia, ora desumiamo dal *das Handels Museum* quelle che si riferiscono all'Ungheria, pel 1901.

L'*industria laniera* in Ungheria si trova in condizioni non buone, per la difficoltà che incontra a smerciare i suoi prodotti anche in conseguenza della ragguardevole importazione di tali prodotti dall'Austria: la decadenza dei prezzi delle materie prime contribuisce ad aumentare il deprezzamento del manufatto.

L'*industria del lino* ha dovuto fare i suoi conti per tutto il 1901 cogli alti prezzi delle materie prime. La produzione nel 1901 fu in Russia ed in Austria soddisfacente per qualità e quantità. Però una lieve diminuzione nei prezzi si manifestò col nuovo raccolto.

Gli alti prezzi del lino non si poterono far rientrare completamente in quelli dei filati, onde i filatoi furono costretti a limitare il loro esercizio. Anche le industrie tessili del lino per i prezzi sfavorevoli della materia prima si trovano in cattive condizioni, poichè gli alti prezzi limitano la domanda dei consumatori allo stretto necessario.

Le fabbriche di lino ungheresi tentarono negli ultimi anni di perfezionare la fabbricazione dei tessuti di lino meccanici pesanti colorati, per sostenere l'esportazione in Oriente e nelle regioni transoceaniche, anche con sacrificio. Ma anche qui la concorrenza austriaca paralizzò l'industria ungherese.

Nella *industria della canapa* la produzione ed il commercio sono aumentati del 25 0/0.

I filati di canapa ungheresi possono stare alla pari coi fabbricati negli altri paesi, e possono sostenere la concorrenza anche per i prezzi.

Se ne esportano quantità ragguardevoli in Austria ed in Inghilterra.

L'*industria della juta* subì nella seconda metà dell'anno passato l'influenza sfavorevole dei prezzi della juta greggia e del regresso della esportazione dei cereali. I prezzi dei filati andarono passo passo con quelli della materia prima.

Le fabbriche non poterono sostenere i prezzi dei loro prodotti, specialmente per la concorrenza dell'articolo tedesco. I cattivi affari cagionarono pleora di prodotti, la quale ebbe per conseguenza di restringere la produzione.

A migliorare le condizioni dell'industria della juta, l'Ungheria invoca disposizioni speciali della tariffa doganale autonoma contro la reimportazione dei sacchi usati.

L'*industria del cotone* e quelle connesse della tintoria e stamperia del cotone, ebbero pure smercio difficile perchè i consumatori mancarono, allontanati dal caro dei prezzi.

Più tardi colla diminuzione del prezzo del cotone in bioccoli, gli affari divennero vivaci, ma i prezzi ribassarono tanto da non potere più compensare ai fabbricanti i prezzi alti a cui avevano dovuto pagare antecedenemente la materia prima.

La tintoria e la stamperia, nonostante, si sostennero senza troppo gravi perdite.

Dal complesso di queste notizie, risulta che le industrie tessili in Ungheria, sono poco sviluppate e a mala pena soddisfano al consumo interno.

Del resto è la condizione, dal più al meno, di tutte le industrie ungheresi.

Dando un sguardo alla natura delle merci importate ed esportate, si rileva una notevole importazione di prodotti fabbricati, a cui fa riscontro un'esigua entrata di materie gregge.

L'esportazione invece è caratterizzata da una notevole uscita di prodotti grezzi, alla quale corrisponde un'esportazione meschina di merci manufatte.

Tali condizioni provano che l'industria non occupa un posto notevole e che l'Ungheria, più che

manifatturiera, è paese eminentemente agricolo. I rami di industria maggiormente sviluppati dipendono quasi tutti dall'agricoltura.

Lo sviluppo della marina mercantile germanica

e il movimento marittimo nei porti tedeschi

Secondo un rapporto del R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, nel 1900 sono entrati e usciti dai porti tedeschi, per scopo mercantile, 175,077 bastimenti, con un tonnellaggio di 37,254,818 tonnellate di registro, mentre nell'anno precedente i bastimenti furono 2398 meno di quelli del 1900, con un eccesso di 1,238,396 tonnellate.

Nell'anno 1875 erano entrati ed usciti solo 87,558 bastimenti con 12,722,710 tonnellate. Cosicchè nello spazio di 25 anni i bastimenti sono aumentati del 100 per cento ed il tonnellaggio del 192.8 per cento.

Tale notevole aumento è dovuto specialmente all'attività sempre crescente della navigazione a vapore, giacchè nel 1875 i bastimenti a vapore entrati ed usciti dai porti tedeschi furono 17,189 con un tonnellaggio di 7,182,061 tonnellate, mentre nel 1900 salirono a 96,678 con 31,884,483 tonnellate, quadruplicando così il movimento.

I bastimenti a vela in pari tempo, hanno seguito, in proporzioni molto minori, il progresso marittimo mercantile; il numero dei velieri è salito a 3035 mentre il tonnellaggio è diminuito scendendo a 170,31 tonnellate di registro.

Considerando il movimento mercantile germanico dal punto di vista del suo campo di azione risulta che nella zona del Baltico il numero dei bastimenti partiti ed entrati nei porti tedeschi, situati su quel mare, fu di 74,209 con 12,841,051 tonnellate.

In queste cifre il movimento con l'estero è rappresentato: per i bastimenti, da quasi la metà (44.9 per cento), per il tonnellaggio, da quasi la massima parte (73.5 per cento), mentre il movimento con i porti tedeschi del Mare del Nord è rappresentato per i bastimenti dal 67 per cento, per tonnellaggio 4.9 per cento.

Nella zona del Mare del Nord, nello stesso anno, i bastimenti entrati ed usciti salgono a 101,149 con 24,942,460 tonnellate nette. Di quelli 57.9 per cento rappresenta il movimento massimo fra i porti tedeschi del Mare del Nord, 374 per cento con porti non tedeschi 47 per cento con porti tedeschi del Baltico: delle tonnellate rispettivamente 16.7-80.8-2.6.

Dei bastimenti entrati ed usciti nel 1900 nei porti tedeschi, 133,905 (76.5 per cento del totale) avevano bandiera tedesca con 21,674,668 tonnellate di registro (52.2 del totale) e dei vapori 74,549 con 13,246,336 tonnellate di registro (rispettivamente 77.1 e 57.2 per cento del numero totale) portavano pure bandiera tedesca.

Il grande aumento del movimento mercantile nei porti tedeschi, quale appare dai dati su esposti non è che la conseguenza diretta dello sviluppo del commercio generale di questo Impero, e dello sviluppo è senza dubbio l'indice il più veritiero giacchè i due terzi del commercio esterno della Germania si effettuano presentemente per mare.

La navigazione marittima mercantile non ha fatto che seguire, con tutte le sue forze l'aumento degli scambi fra la Germania e l'estero, aumento potentissimo a partire dal 1895 fino al dicembre 1900, periodo nel quale le importazioni e le esportazioni quasi raddoppiarono.

Certo le statistiche degli anni 1901-1902, il giorno nel quale vedranno la luce, mostreranno le non liete conseguenze, che anche per la marina mercantile si sono verificate, in seguito alle perdite subite dal commercio generale della Germania specialmente a causa del ristagno nel quale l'industria germanica, per varie ragioni politiche ed economiche è venuta a trovarsi negli anni suddetti.

Tuttavia per quanto meno favorevoli quelle statistiche siano per essere, non meno grande e meno ricco di promesse, apparirà il progresso compiuto dalla marina mercantile germanica, progresso lun-

gamente, pazientemente preparato, con ogni sforzo e oggi con non leggeri rischi proseguito.

L'anno scorso nel mese di agosto in occasione del varo nei cantieri del Vulcan di Bremen del « Breslau », appartenente al Nord Deutsche Lloyd, il signor Wiegand, direttore generale della Compagnia, dette qualche dato sopra i progressi delle costruzioni navali germaniche, che mette il conto qui di rammentare.

« Quest'anno, egli disse, dai cantieri del Weser sono stati consegnati, o lo saranno in breve tempo, al Lloyd 15 bastimenti di un tonnellaggio di 77,000 tonnellate di registro, di una forza di 46,000 cavalli, rappresentanti un capitale di 28 milioni di marchi.

« Nell'ultima decade l'arte delle costruzioni navali ha fatto in Germania dei tali progressi che gli armatori hanno potuto riservare ai cantieri indigeni la maggior parte delle loro ordinazioni.

« Le cifre seguenti permetteranno di rendersi conto del cammino fatto.

« Delle 196,000 tonnellate di registro sopra 76 vapori dei quali disponeva il Lloyd nel 1892, 74 per cento erano stati forniti dai cantieri inglesi. Oggi le 600,000 tonnellate che rappresentano il tonnellaggio dei 166 vapori componenti la flotta del Lloyd, sono state fornite nella medesima proporzione, cioè 74 per cento dai cantieri tedeschi. Quanto alle macchine rappresentanti una somma totale di 448,000 cavalli, la proporzione, è ancora più favorevole alla Germania, e si eleva a 78 per cento, ciò che dimostra che il complicato macchinario dei vapori tedeschi si costruisce oggi specialmente nel paese. Se si esamina il valore delle ordinazioni passate per il tramite del Lloyd non più da 10 anni ma soltanto durante gli ultimi 9 anni si arriva ad un totale di 198,774,000 marchi dei quali 176,888,700 si riferiscono a ordinazioni fatte a cantieri tedeschi, e 16,887,300 solo a cantieri esteri, il che significa che più di nove decimi delle ordinazioni della Compagnia sono rimasti in Germania ».

Al progresso nelle costruzioni ha tenuto dietro il progresso nella velocità dei bastimenti in generale, in specie dei vapori.

I vapori tedeschi hanno anche in quest'anno 1902, riportato sopra i vapori delle altre nazioni la palma della vittoria per la velocità. Mentre il più celere vapore inglese, *La Campania*, ha raggiunto la velocità di 22.01 miglia marittime, ed il nuovo vapore francese *La Savoie* di 20.32 (velocità questa che il *Principe Bismarck* dell'Hamburg Amerika Linie aveva raggiunto or sono 10 anni) il *Deutschland*, nuovo bastimento della medesima linea tedesca, è arrivato a percorrere 23.36 miglia marittime all'ora, in media, e al massimo 23.51. Di guisa che ha un vantaggio di 1.5 miglia marittime sul più celere vapore delle linee estere.

Degni compagni del *Deutschland* sono i due vapori del Norddeutschen Lloyd, *Imperatore Guglielmo il Grande* e il *Kronprinz Wilhelm*. A questi si unirà nel corso del mese venturo il *Kaiser Wilhelm II*. L'ultimo rapporto annuale ufficiale degli Stati Uniti di America sul servizio postale con l'estero nell'anno 1900-1901 dà un quadro delle varie velocità di tutte le linee transatlantiche, quadro che è di non dubbia importanza e veridicità in quanto che la posta americana, per ogni bastimento, prescrive il tempo preciso nel quale i colli postali presi a New-York devono essere consegnati a Londra e a Parigi, e d'altra parte quel tempo dipende principalmente dalla velocità dei vapori.

Devesi però osservare che nel confronto le due Società inglesi, depositando esse i colli postali a loro affidati in Queenstown da dove sono trasportati a Londra con treni diretti, hanno un vantaggio di 2 ore sopra i bastimenti americani e tedeschi che consegnano la loro posta in Southampton. Per controbilanciare in certa maniera questo vantaggio, i vapori tedeschi hanno scelto, da poco tempo Plymouth come luogo di consegna, risparmiando così tre ore mentre i francesi, via Havre-Paris, hanno due ore e cinque minuti di cammino in più anche di fronte la linea Southampton-London.

In questo rapporto l'Hamburg-Amerika Linie sta alla testa non soltanto per il vapore più celere *Deutschland* ma anche per la velocità media come pure essa è quella che più ha progredito nell'anno scorso. I suoi 5 vapori su 36 viaggi hanno raggiunto in media la durata di traversata di ore 171.3.

Linea di navigazione	Nazionalità	Num. dei battelli del viaggio		Velocità media		Battello più celere
		1899	1900	1899	1900	
Hamburg Amerika Linie...	tedesca	5	36	181.2	171.3	150.4
American Linie	americ.	3	36	183.2	182.9	—
Norddeutsche Lloyd.....	tedesca	5	40	187.7	184.4	162.9
Cunard Linie..	inglese	5	57	184.0	188.2	170.5
White Star Linie.....		5	51	194.7	193.2	—
Compagnie générale transatlantique.....	francese	7	53	211.5	209.3	—

Del resto l'aumento delle cifre dei passeggeri che nell'anno 1901 si sono imbarcati sopra i bastimenti delle due linee germaniche dimostrano che le comodità e bontà di essi come pure il loro personale sono meritamente apprezzati. Infatti i passeggeri del Norddeutscher Lloyd nel 1901 sono saliti da 253,000 a 305,000, dell'Hamburg-Amerika Linie da 160,000 a 211,000. Dei 561,001 passeggeri che nel 1901 sbarcarono a New York, da vapori grandi o piccoli, il 40 per cento erano a bordo di vapori tedeschi, delle due grandi Compagnie, ciascuna delle quali trasportò il doppio dei passeggeri delle più importanti Compagnie estere.

Nel 1900 di 541,343 viaggiatori arrivati per mare a New York, 214,622 erano scesi da bastimenti tedeschi.

Anche la navigazione a vela tedesca ha saputo mantenere l'antica fama di essere cioè la più veloce tra le sue compagne straniere, restando la sua velocità media a 16 miglia marittime all'ora, velocità che non solo i vecchi vapori ma anche lo stesso vapore inglese *Celtic* recentemente costruito in Inghilterra, non raggiungono.

Mercato monetario e Banche di emissione

Non grave a dir vero, ma tuttavia sensibile più di quello che non si credesse è la ripercussione che sul mercato inglese ha avuto la scarsità di disponibilità del mercato americano, che ha spinto l'interesse del denaro anche al di là del 10 per cento.

Tuttavia la situazione delle Banche associate di New York, sebbene tesa (hanno perduto altri 5 milioni di incasso) non è difficile e forse basterà che la corrente del denaro si manifesti alquanto sensibile dall'Europa verso l'America perchè si modifichino in meglio le attuali ristrettezze.

La Banca d'Inghilterra, di cui ci manca la situazione della settimana, non ha preso provvedimenti di aumento dello sconto, sebbene il saggio del mercato libero sia alquanto più alto del solito, cioè intorno al 3 0/0, che è il saggio ufficiale della Banca.

È naturalmente anche gli altri mercati minori si risentano dello stesso fatto; a Berlino il denaro dall'1 7/8 è salito al 2 1/4 per cento e la Banca imperiale offre questa settimana un minore incasso di quasi due milioni di marchi.

Il solo paese dove il denaro rimane sempre abbondante è la Francia, il saggio dell'interesse nel mercato libero rimane sempre al disotto del 2 0/0 e la Banca di Francia non ha avuto nella sua riserva

metallica che una diminuzione di sette milioni, corrispondenti alla diminuzione del portafoglio.

In Italia il prezzo del denaro è sempre altissimo; e le liquidazioni mensili laboriose, appunto per la scarsezza del disponibile il cui interesse oscilla fra il 4 1/2 ed il 6 0/0.

Ecco il movimento dei cambi.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
22 Lunedì....	100.275	25.25	123.40	105.35
23 Martedì....	100.15	25.22	123.32	105.25
24 Mercoledì..	100.15	25.22	123.30	105.25
25 Giovedì....	100.22	25.25	123.40	105.30
26 Venerdì....	100.20	25.24	123.40	105.30
27 Sabato.....	100.20	25.23	123.35	105.25

Situazioni delle Banche di emissione estere

		25 settembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,594,907,000 - 7,172,000
		argento... >	1,115,502,000 - 383,000
		Portafoglio..... >	429,457,000 - 6,946,000
	Passivo	Anticipazione..... >	615,369,000 + 2,360,000
		Circolazione..... >	4,059,792,000 - 7,196,000
		Conto cor. dello St. >	231,338,000 + 21,750,000
Rapp. tra la ris. e l'inc.		367,584,000 - 18,123,000	
		20 settembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso (oro Pesetas >	356,165,000 + 288,000
		argento... >	487,285,000 + 1,361,000
		Portafoglio..... >	905,732,000 - 200,153,000
	Passivo	Anticipazioni..... >	121,686,000 - 604,000
		Circolazione..... >	1,622,625,000 - 3,504,000
		Conti corr. e dep... >	548,194,000 - 5,242,000
		18 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi >	120,805,000 + 3,018,000
		Portafoglio..... >	476,692,000 - 728,000
		Anticipazioni..... >	49,416,000 + 394,000
	Passivo	Circolazione..... >	599,329,000 - 723,000
		Conti correnti..... >	60,744,000 + 2,469,000
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior. >	56,899,000 - 2,000
		argento... >	78,702,000 + 156,000
		Portafoglio..... >	57,332,000 - 699,000
	Passivo	Anticipazioni..... >	53,484,000 + 328,000
		Circolazione..... >	224,694,000 - 3,973,000
		Conti correnti..... >	5,311,000 + 2,669,000
		20 settembre	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll. >	150,010,000 - 5,770,000
		Portaf. e anticip. >	817,530,000 - 11,970,000
		Valori legali..... >	70,570,000 - 1,560,000
	Passivo	Circolazione..... >	34,760,000 + 490,000
		Conti corr. e dep... >	888,870,000 - 19,900,000
Banca imperiale Garantina	Attivo	Incasso..... Marchi >	961,708,000 - 1,844,000
		Portafoglio..... >	724,394,000 + 9,871,000
		Anticipazioni..... >	66,042,000 + 4,940,000
	Passivo	Circolazione..... >	1,180,969,000 - 2,598,000
		Conti correnti..... >	591,068,000 + 22,816,000
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro... Fr.	105,348,000 + 1,054,000
		argento.... >	8,138,000 - 2,000
	Circolazione..... >	221,013,000 - 113,000	

mento dei riporti di fine mese ha fatto nascere nella maggior parte degli operatori la smania di liquidare. Molto si è venduto infatti in questi giorni, poichè il pubblico sfiduciato preferisce disfarsi delle partite addossatesi, anzichè riportare le proprie posizioni a tassi gravosi. La nota predominante sui mercati attuali è dunque la scarsità del danaro.

Da noi nella settimana furono meno abbondanti gli affari in rendita, il nostro 5 per cento più trascurato da 102.82 ha ripiegato fino a 102.65 prezzo odierno, con un distacco per il fine ottobre di circa 50 centesimi.

Più debole troviamo pure il 4 1/2 per cento a 113.80, e fermo il 3 per cento a 69.40.

Parigi è stato meno propizio per le borse dell'ottava: l'italiano da 103 bruscamente lo ripiegava fino a 102.25, per riprendere poi a 102.55 e chiudere oggi a 102.50.

Delle altre rendite di Stato a Parigi migliori lo Spagnuolo, il Russo, ed il Portoghese; fermo il Turco e le rendite interne francesi, rispettivamente a 101.27 e 100.07.

I consolidati inglesi hanno perso da sabato scorso ancora qualche frazione, e chiudono oggi a 93.10.

TITOLI DI STATO	Sabato 20 Settemb. 1902	Lunedì 22 Settemb. 1902	Martedì 23 Settemb. 1902	Mercoledì 24 Settemb. 1902	Giovedì 25 Settemb. 1902	Venerdì 26 Settemb. 1902
Rendita italiana 5 %	—	102.97	102.82	102.50	102.55	102.65
» » 4 1/2 »	—	113.40	113.40	113.25	113.25	113.30
» » 3 »	—	69.40	69.40	69.40	69.40	69.40
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	—	102.70	102.50	102.25	102.55	102.50
a Londra.....	—	101.85	101.80	101.75	101.75	101.50
a Berlino.....	—	103.10	102.90	102.70	102.60	102.70
Rendita francese 3 % annuizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %.....	—	101.35	101.20	101.27	101.37	101.27
» » 3 % antico.....	—	100.15	100. —	100.07	100.17	100.07
Consolidato inglese 2 3/4 %	—	93.60	93.45	93.10	93.10	93.10
» prussiano 2 1/2 %	—	102.10	102.10	102. —	102. —	102.20
Rendita austriaca in oro	—	121.20	121.20	121.05	120.95	120.85
» » in arg.	—	100.96	101. —	101. —	101. —	100.80
» » in carta	—	101.15	101.15	101.15	101. —	100.95
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	—	87.05	86.70	86.90	87.42	87.27
a Londra.....	—	86.25	86. —	86.10	86.80	—
Rendita turca a Parigi	—	28.80	28.80	28.65	28.50	28.55
» » a Londra	—	28.30	28.50	28.50	28.30	28.30
Rendita russa a Parigi	—	—	87.20	—	87.95	—
» portoghese 3 % a Parigi.....	—	30.92	30.95	30.85	31.20	31.30

VALORI BANCARI

	19 Settem. 1902	27 Sett. 1902
Banca d'Italia.....	891. —	891. —
Banca Commerciale.....	692. —	693.50
Credito Italiano.....	525. —	525. —
Banco di Roma.....	115.50	114. —
Istituto di Credito fondiario.....	531. —	531. —
Banco di sconto e sete.....	130. —	124.50
Banca Generale.....	36. —	38. —
Banca di Torino.....	82. —	82. —
Utilità nuove.....	233. —	243. —

Fermissimi i valori bancari, eccettuato le Utilità, con affari limitati; prezzi invariati.

CARTELLE FONDIARIE

	19 Settem. 1902	27 Sett. 1902
Istituto italiano.....	4 °	508. —
» » 4 1/2 °	—	521. —
Banco di Napoli.....	3 1/2 °	479. —
Banca Nazionale.....	4 °	507.75
» » 4 1/2 °	—	520.50
Banco di S. Spirito.....	5 °	503. —
Cassa di Risparmio di Milano	5 °	518. —

RIVISTA DELLE BORSE

27 Settembre.

Nelle due passate riviste avevamo accennato con piacere ad un certo risveglio di affari, nelle nostre borse, con ritorno parziale della speculazione. Ma questo movimento ascensionale è stato di durata assai breve, poichè nell'ottava presente l'inaspr-

	4	511.50	512. —
Monte Paschi di Siena..	4 1/2	505. —	508. —
	5	516. —	518. —
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino	4	524. —	524. —
	4 1/2	512. —	512. 75

Senza presentare differenze notevoli, le cartelle fondiariae hanno migliorato in settimana i propri prezzi. Notiamo il Banco di S. Spirito da 506 a 503, ed il Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 e 5 per cento rispettivamente da 505 a 508, e 516 a 518.

PRESTITI MUNICIPALI		19 Settem. 1902	27 Sett. 1902
Prestito di Roma.....	4 1/2	518.50	517.50
Milano.....	4	102.35	102. —
Firenze.....	3	74. —	74. —
Napoli.....	5	97.50	97.50

VALORI FERROVIARI		19 Settem. 1902	27 Sett. 1902	
AZIONI	Meridionali.....	655. —	658. —	
	Mediterranee.....	443. —	446. —	
	Sicule.....	654. —	654. —	
	Secondarie Sarde.....	231. —	230. —	
	Meridionali.....	3 1/2	338.75	337.50
	Mediterranee.....	4	502. —	501. —
	Sicule (oro).....	4	517. —	517. —
	Sarde C.....	3	340. —	341. —
	Ferrovie nuove.....	3	340.50	341. —
	Vittorio Eman.....	3	366.50	365. —
OBBLIGAZIONI	Tirrene.....	5	509. —	
	Costruz. Venete.....	5	508.50	
	Lombarde.....	3	323. —	
	Marmif. Carrara.....		251. —	
			251. —	

Le azioni ferroviarie sono state leggermente più sostenute, specialmente le Meridionali e le Mediterranee. Nelle obbligazioni tendenza al ribasso; ripiegarono di qualche frazione le Meridionali, Mediterranee Vittorine e le Lombarde.

VALORI INDUSTRIALI		19 Settem. 1902	27 Sett. 1902
Navigazione Generale.....		406. —	413. —
Fondaria Vita.....		266.25	266. —
Incendi.....		141.50	141. —
Acciaierie Terni.....		1678. —	1670. —
Raffineria Ligure-Lomb.....		268. —	265. —
Lanificio Rossi.....		1434. —	1455. —
Cotonificio Cantoni.....		528. —	542. —
veneziano.....		211. —	211. —
Condotte d'acqua.....		280. —	280. —
Acqua Marcia.....		1310. —	1335. —
Lanificio e canapificio nazion.....		139. —	139. —
Metallurgiche italiane.....		121. —	121. —
Piombino.....		38. —	7. —
Elettric. Edison vecchie.....		493.50	502. —
Costruzioni venete.....		82. —	82. —
Gas.....		1047. —	1070. —
Molini Alta Italia.....		350. —	348. —
Ceramica Richard.....		326. —	329. —
Ferriere.....		87. —	85. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....		97. —	98. —
Montecatini.....		116. —	109. —
Banca di Francia.....		3780. —	3360. —
Banca Ottomanna.....		588. —	580. —
Canale di Suez.....		3815. —	3680. —
Crédit Foncier.....		745. —	742. —

La tendenza generale per i valori industriali nella settimana è stata la fermezza; però qualche titolo come il Lanificio Rossi, l'Acqua Marcia, le Edison ed il Gas di Roma ha saputo avvantaggiarsi di vari punti.

I Sindacati degli Agenti di Cambio delle Borse di Roma e Firenze hanno deciso che la liquidazione delle contrattazioni del nuovo Consolidaio italiano 3 1/2 per cento debba effettuarsi nei giorni delle rispettive liquidazioni di fine corrente, coll'aggiunta degli interessi decorsi, determinandoli in cent. 87 1/2. Questo Sindacato delibera, che la liquidazione del detto Consolidaio sia fatta il giorno 1° ottobre p.v. con l'aggiunta degli interessi suindicati, e la dichiarazione dei premi il 26 corrente.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Calma nei frumenti; in leggero ribasso il resto.

Ad *Iseo* frumentone a L. 11 all'ettolitro, a *Desenzano* frumento da L. 22 a 29, avena da L. 17.25 a 18, segale da L. 17 a 18 al quintale. A *Vercelli* frumento da L. 22.75 a 23.50, segale da L. 17.25 a 18.25, meliga da L. 16.70 a 17.25, al quintale. A *Torino* frumento da L. 24.50 a 25.50, frumentone da Lire 14.25 a 17, avena da L. 19.50 a 20.75, segale da Lire 18.75 a 19.25; a *Rovigo* frumento Piave da L. 23.60 a 23.75, frumentone da L. 16 a 16.50, avena da Lire 16.90 a 17. A *Ferrara* frumento da L. 23 a 23.50, granturco da L. 16 a 17.50, avena da L. 17 a 17.50 al quintale. A *Treviso* frumento mercantile a L. 22, frumentone a L. 16, avena nostrana da L. 18 a 18.25 id. Danubio a L. 17.50 al quintale. A *Ostiglia* frumento da L. 22 a 22.75, frumentone da L. 16 a 16.50; a *Reggio Emilia* frumento da L. 24 a 24.50, granturco da L. 16.25 a 17.25, avena a L. 20 al quintale. A *Marsiglia* frumento Tunisi duro a fr. 19.37; a *Parigi* frumento per corr. a fr. 20.40, id. per prossimo a fr. 20.40, segale per corr. a fr. 15.20, id. avena a fr. 16.70. A *Pesi* frumento per ottobre da cor. 6.81 a 6.82 segale da cor. 6.09 a 6.10, avena da cor. 5.62 a 5.63. A *Odessa* frumento d'inverno da cop. 82 a 89, id. Olca da cop. 73 a 75, segale da cop. 64 a 65 al pado.

Cotoni. Sui mercati americani vi è stato in ottava un aumento di 3/16d.; quest'aumento è dovuto in gran parte alle notizie sconfortanti sui gravi danni subiti dal raccolto. A *Nuova York* cotone Middling Upland pronto a cents 9 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling a cents 8.50.

Uve e mosti. A *Milano* uva di Montepulciano da L. 18 a 20, id. piemontese da L. 17 a 23 al quintale. Ad *Aequi* uvaggio da L. 1.05 a 1.90, moscato da L. 1.30 a 2 al miriagrammo. Ad *Alessandria* uvaggio da L. 1.15 a 1.32 il miriagrammo; a *Brescia* uva meridionale da L. 18 a 20, id. modenese da Lire 14 a 16 al quintale. Ad *Alba* uva da tavola da Lire 1.75 a 2, id. da vino da L. 1.20 a 1.50 al miriagr. A *Casale* uvaggio a L. 1.35; a *Desenzano* uva da L. 14 a 18 al quintale. A *Parma* uva rossa mercantile da L. 11 a 15, id. fine da L. 16 a 16.50; a *Reggio Emilia* uva nera da L. 13 a 18, id. bianca da L. 11 a 12 al quintale. A *Torino* uvaggio da L. 2.50 a 2.60 il miriagrammo. A *Tortona* uva nera di collina da Lire 0.80 a 1.10, id. di pianura da L. 0.50 a 1, id. bianca da L. 0.80 a 0.85 al miriagrammo.

Olii. Nell'olio d'oliva abbiamo sempre molto sostegno nei prezzi stante le notizie poco favorevoli sul raccolto di quest'anno. Le raccolte sono limitate al solo consumo in tutte le qualità; nell'olio di cotone prezzi in sostegno, nell'olio di lino ribassi in questi ultimi giorni. A *Genova* olio di riviera da L. 125 a 175, id. di Bari da L. 130 a 135, id. di Calabria da L. 105 a 110, id. di Sardegna da L. 125 a 140. Olii toscani fini da L. 140 a 145, id. degli Abruzzi da L. 125 a 130, id. di Tunisi da L. 100 a 110 al quintale. Olio di cotone Summer a fr. 67, id. Winter da fr. 63 a 69; olio di lino marca Earles e King a L. 110, id. nazionale da L. 94 a 96 al quintale. Ad *Alessandria* olio di oliva di prima qualità da L. 150 a 200, id. di seconda qualità da L. 140 a 150 al quintale; a *Porto Maurizio* olio da L. 123 a 130 sopraffino, id. fino da L. 110 a 115, id. mangiabile da L. 98 a 150; olii di Calabria da L. 100 a 105 al quintale. A *Smirne* olii industriali da piastre

6 1/4 a 6 3/4, id. commestibile da piastre 7 a 7 3/4 l'oca.

Saponi. Discreta richiesta in tutte le qualità, e in special modo per quello all'olio di palma. A Genova sapone bianco nazionale da L. 56 a 58, idem verde puro da L. 52 a 55, id. marmorato speciale da L. 55 a 60 al quintale. Saponi esteri Medlay e Sons a L. 25, id. nazionali Gialli a L. 21 la cassa di chilogrammi 50.

Sete. Il miglioramento del mercato della stoffa ha ricondotto un buono slancio sul mercato delle sete. Si trattano affari seguitati che sono però spesso resi difficili dalla penuria degli *stoks*. I prezzi seguono il loro cammino ascendente, e questo gradualmente, ma solidamente. La situazione si presenta franca ed accenna a mantenersi. I titoli fini godono d'una notoria preferenza, poichè vengono soprattutto impiegati nella tessitura della mussolina. La torcitura attraversa un buon periodo.

Prezzi praticati:

Gregge. Italia 9/11 *extra* fr. 51; Piemonte 13/19 1 fr. 48, 2 fr. 46 a 47; Siria 8/10 1 fr. 47, 2 fr. 46; Brussa 14/16 *extra* fr. 46, 1 fr. 44 a 45; Cevennes 13/16 *extra* fr. 51, 1 fr. 49 a 50; China fil. 9/11 *extra* fr. 52 a 53, 2 fr. 50; *Tsaltees* 5 fr. 28.50 a 30; Canton fil. 11/18 *extra* fr. 38, 2 fr. 35; Giappone fil. 9/11 1 1/2 fr. 48.50 a 50.

Trame. China non giri contati 36/40 2 fr. 41 a 42, id. giri contati 36/40 fr. 44 a 45; Canton fil. 20/22 2 fr. 42 a 43; Giappone fil. giri contati 22/24 1 fr. 51 a 52; Kakeda 24/28 1 fr. 48; Tussah fil. 40/50 2 fr. 23.

Prodotti diversi. Fiori secchi medicinali. Mercato discretamente attivo: cammomilla da L. 76 a 110, sambuco da 75 a 90, spigo da 42 a 45, tiglio da

130 a 140, violetta da 180 a 260 il quintale secondo il merito.

Semelino. Semelino nostrano da L. 38 a 39. Bombay da 42.50 a 48.50 per 100 chilog. lordo.

Crisantemi. Il fiore crisantemo è stato nella passata quindicina piuttosto animato per avere i detentori accordato altra facilitazione nei prezzi; le vendite furono di quintali 200 di varie qualità da cor. 145 a 250 al quintale.

Castagne. Castagne verdi lire 20 al quintale.

Prodotti chimici. Nessuna variazione sul mercato, con poca domanda da parte dei consumatori.

Quotansi:

Carbonato di soda ammoniacale 58 gradi in sacchi L. 13.00. Cloruro calce « Gaskell » di legno duro in fusti 16.25. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 82.50. Solfato di rame prima qual. 48,00 di ferro 7. Carbonato ammoniacale 97.50. Minio LB e C 48.50. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 77, id. di soda 68. Soda caustica bianca 60-62, L. 22.75, id. 70-72, 25.75, id. 76-77, 27.50. Allume di rocca in pezzi 14.75, in polvere 16.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi Tenera 13, id. 75 gradi 10. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 20.15. Borace raffinato in pezzi 35.50, in polvere 36. Solfato d'ammoniaca 24 per cento buon grigio 36. Sale ammoniacale prima qualità 102, seconda 95. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.45, in latte una libbra 1.25.

Il tutto per 100 chilogrammi nolo s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, *Gerente-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

25.^a Decade — Dal 1° al 10 Settembre 1902.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1902

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1902	1,605,059.13	65,300.31	538,209.14	1,729,359.31	9,028.80	3,946,986.69	
1901	1,536,636.23	54,492.20	473,243.44	1,620,904.95	8,264.72	3,693,541.54	4,308.00
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 68,422.90	+ 10,808.11	+ 64,965.70	+ 108,454.36	+ 764.08	+ 253,445.15	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	32,241,171.17	1,629,590.23	10,023,791.25	39,093,907.46	375,778.68	83,364,178.79	
1901	30,751,993.05	1,536,357.23	9,600,654.78	35,335,418.69	369,574.61	77,594,998.36	4,308.00
<i>Differenze nel 1902</i>	+1,489,178.12	+ 93,233.00	+ 423,136.47	+ 3,758,488.77	+ 6,204.07	+ 5,769,180.43	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1902	122,888.86	3,324.69	32,672.46	157,587.29	235.30	316,698.60	1,547.11
1901	124,771.74	2,837.84	29,939.43	159,381.12	856.52	317,736.65	1,530.17
<i>Differenze nel 1902</i>	- 1,882.88	+ 486.85	+ 2,733.03	- 1,743.83	- 621.22	- 1,038.05	+ 16.94
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	2,383,532.71	65,454.23	651,586.90	3,673,826.28	38,668.76	6,813,068.88	1,545.84
1901	2,259,484.40	60,612.95	639,838.64	3,310,210.04	35,521.66	6,305,167.73	1,530.17
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 124,048.27	+ 4,841.28	+ 12,248.26	+ 363,616.24	+ 3,147.10	+ 507,901.15	+ 15.67
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO	ESERCIZIO				Diff. nel 1902		
	corrente		precedente				
Della decade	723.20		687.08		+	41.12	
Dal 1° Gennaio	15,404.80		14,870.97		+	1,033.83	